

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

POLI BORTONE. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel 1980 è stato bandito un concorso riservato ai giovani assunti ai sensi della legge n. 285;

a seguito del concorso stesso alcuni aspiranti sono stati respinti;

molti degli alunni hanno successivamente conseguito la laurea;

tutti gli assunti, in possesso di diploma, sono stati inquadrati nel sesto livello, ed attualmente occupano il settimo;

i respinti, che occupano il settimo livello, non sono stati licenziati, ma sono stati inseriti nel livello inferiore;

gli stessi respinti hanno prodotto ricorso avverso la bocciatura e sono stati reintegrati nell'ottavo livello, avendo la possibilità di accedere al nono livello, e dunque alla carriera dirigenziale;

nessun concorso interno è stato bandito dal 1980 in poi, per consentire ai promossi di poter vedere riconosciuto, ai fini della carriera, il diploma di laurea; dunque oggi si verifica la anomala situazione per cui i respinti sono dirigenti ed i promossi sono stati bloccati al settimo livello —:

quali provvedimenti intenda assumere per ristabilire una condizione di parità di diritti fra dipendenti dello stesso ministero. (5-01904)

POLI BORTONE. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere:

a quanto ammontino le eccedenze di pomodori pelati in scatola, patate, carne di

coniglio e pasta segnalate dall'Aima per quest'anno, e se le stesse siano state destinate all'Albania con immediatezza.

(5-01905)

LOSURDO. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere:

quali siano i motivi che abbiano indotto alla sostituzione dell'ingegner Roberto Calà quale commissario dell'Ente irrigazione per la Puglia e la Basilicata, atteso che, a fronte della pesantissima crisi in cui versava l'ente, l'ingegner Calà aveva dimostrato di avere notevoli capacità manageriali. (5-01906)

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere:

quale cifra il Ministro abbia impegnato nella ricerca, affidata ad Unimar, come supporto ai consorzi di gestione di Venezia e Chioggia per la pesca dei molluschi bivalvi nel Veneto;

quali siano i soggetti che fanno parte del consorzio unitario di ricerca del movimento cooperativo;

quante e quali ricerche siano state svolte da Unimar negli ultimi tre anni e da quali enti siano state commissionate, se siano state presentate e se abbiano avuto applicazione pratica;

quali siano i fini istituzionali di Unimar. (5-01907)

CARUANO, BORROMETI e RABBITO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

attorno all'esigenza di adeguare il tratto della strada statale n. 115 Vittoria-Ragusa si alternano, da parte dell'Anas, notizie allarmistiche, poi rassicuranti, seguite da smentite successive, che creano confusione e risultano ormai incontrollabili —:

se non ritenga di fornire informazioni circostanziate e definitive circa la proget-

tazione, i finanziamenti e i tempi previsti perché si realizzi finalmente la variante alla strada statale n. 115 Vittoria-Ragusa. (5-01908)

COLA e LO PRESTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le recenti vicende aventi ad oggetto le irregolarità nella estrazione dei biglietti della lotteria di Capodanno hanno suscitato polemiche e problematiche non ancora risolte;

i numeri di serie dei biglietti sono stati estratti da macchine costruite proprio per tale specifica funzione;

secondo quanto riferito nel corso di trasmissioni televisive, le macchine, di fabbricazione francese, costerebbero ognuna circa 105 milioni di lire (in quella occasione ne furono usate sette) —:

se il costo citato di ogni singola macchina corrisponda effettivamente a quello dell'acquisto;

se, in considerazione della poco rilevante ed esclusiva funzione delle suddette macchine, l'acquisto di esse (quante altre sono ancora nella disponibilità dell'amministrazione finanziaria) non appaia come uno spreco di denaro pubblico;

se siano stati esperiti tutti gli opportuni accertamenti per una valutazione preventiva del valore delle macchine prima di procedere all'acquisto delle stesse;

se infine si sia proceduto all'acquisto delle succitate macchine per trattativa privata ovvero per pubblico incanto. (5-01909)

CONTENTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

il secondo comma dell'articolo 26 della legge 28 febbraio 1997, n. 30, ha introdotto disposizioni volte a disciplinare l'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto in dipendenza del venir meno, in tutto o in parte, dell'operazione imponibile

o della riduzione del relativo ammontare, conseguente, tra l'altro, al mancato pagamento causato dall'«avvio» di procedure concorsuali o esecutive rimaste infruttuose;

nell'ipotesi di fallimento, sembrerebbe di capire che, nel caso di fornitura ad imprenditore dichiarato fallito, il contribuente può rettificare la successiva dichiarazione Iva portando in detrazione l'imposta della fattura già emessa nei confronti della impresa fallita e che può fare domanda di insinuazione per la fattura non pagata, senza però chiedere l'ammissione al passivo per l'Iva riferita alla medesima fattura —:

se tale interpretazione sia corretta e, comunque, quale sia il doveroso comportamento che il contribuente deve tenere nel caso di emissione di fattura ad imprenditore dichiarato fallito o a destinatario soggetto a procedura esecutiva;

se lo «storno» delle fatture possa o debba essere fatto al momento della dichiarazione di fallimento o in diverso momento;

se tanto valga anche per i fallimenti già dichiarati in passato;

se, in ordine alle fatture per le quali, venga effettuato lo «storno», l'amministrazione finanziaria divenga creditrice dell'Iva nei confronti del fallimento e, in tal caso, se vi siano specifici doveri a carico dei curatori fallimentari;

se l'amministrazione debba presentare domanda di insinuazione;

quali ulteriori adempimenti debbano essere eventualmente tenuti o sia opportuno suggerire in dipendenza dell'intervenuta dichiarazione di fallimento o dell'avvio di procedura esecutiva. (5-01910)

CARUANO. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 341 del 1995 sono stati sospesi, nelle province colpite dal terre-

moto del 1990 (Ragusa, Siracusa e Catania) i pagamenti degli oneri previdenziali e di quelli derivanti dalle denunce dei redditi e IVA;

i recuperi dei tributi risultano, per molti versi, insostenibili, soprattutto per il cumulo contemporaneo e sproporzionato che si verificherebbe con le prossime scadenze;

risulta evidente la crisi che coinvolge molte aziende di questo territorio, che rischiano di uscire definitivamente dal mercato —:

se non ritengano di valutare la possibilità di adottare, in tempi utili, misure idonee a consentire all'economia delle province di Ragusa, Siracusa e Catania di resistere, prevedendo esenzioni, rateizzazioni, incentivi e la concessione di crediti, soprattutto a favore di quelle imprese che si impegnino a mantenere i livelli occupazionali e ad assumere lavoratori, o che rinnovino gli impianti, o ancora che effettuino nuovi investimenti produttivi che facciano aumentare la loro competitività;

se non ritenga, altresì, posto che le proroghe intervenute nel tempo per quanto riguarda le dichiarazioni dei redditi e Iva e i relativi pagamenti hanno determinato dimenticanze sia per i pagamenti sia per la presentazione delle dichiarazioni, predisporre un provvedimento atto a sanare le eventuali dimenticanze dei contribuenti delle suddette province. (5-01911)

LEONI, SCIACCA e ALOISIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Elettronica spa, leader nel settore della difesa elettronica, con sede in Roma, via Tiburtina, chilometro 13,700, ha da sempre rappresentato una delle aziende più importanti della cosiddetta *Tiburtina Valley*, nelle vicinanze di Roma;

sin dal 1985, l'azienda ha utilizzato sistematicamente tutti gli strumenti ad essa concessi per la riduzione del personale,

passando dai milleseicento dipendenti del 1986 alle settecentottanta unità circa all'inizio del 1997;

in data 10 marzo 1997, l'Elettronica spa ha dichiarato in esubero centosettanta lavoratori, di cui novantadue sono stati sospesi;

la società ha ripetutamente usufruito di finanziamenti pubblici (ad esempio con la legge n. 808) nonché di commesse pubbliche da parte del ministero della difesa;

la società ha una proprietà distribuita nel modo seguente: trentatré per cento delle azioni di proprietà della Finmeccanica; ventisette per cento della Thompson Cfs; il resto delle azioni di proprietà della famiglia Fradalochi;

la società Thompson Cfs dovrebbe, nell'arco di due anni, acquisire dagli altri soci fino al quarantanove per cento delle azioni, diventando azionista di riferimento;

la società Elettronica lavora, per l'ottanta per cento circa del proprio fatturato, su commessa per la nostra difesa nazionale, e per la quota restante per consorzi europei;

non risulta chiaro il progetto industriale del socio francese e di Finmeccanica per il futuro della società, anche riguardo alle possibili sinergie della Thompson con aziende del suo gruppo che hanno produzioni simili a quella dell'Elettronica e le relative e possibili ricadute occupazionali —:

quali iniziative intenda assumere per conoscere le reali intenzioni di Finmeccanica e di Thompson in merito al futuro della società Elettronica spa, con particolare riguardo alla salvaguardia dell'occupazione. (5-01912)

VALPIANA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è ormai ben nota l'insistenza con la quale l'interrogante si rivolge al Ministro di grazia e giustizia in relazione alla situazione logistica e gestionale del carcere di

Verona, sito in Montorio, a causa della situazione logistica e gestionale del carcere, che è stata più volte oggetto di denunce pubbliche ed appelli da parte di gruppi di volontari e di operatori sociali che si occupano dei problemi della popolazione carceraria;

l'interrogante ha effettuato anche numerose visite all'interno del carcere, parlando sia con gli operatori che con i dirigenti dello stesso;

ora, a distanza di pochi giorni dal suicidio di Barbara Ferrari, di 25 anni, un nuovo episodio di tentato suicidio è avvenuto la sera del 19 marzo 1997; in questo caso, l'esito fatale è stato scongiurato;

lo stato di malessere all'interno del carcere è assai evidente e viene documentato da quotidiani episodi di autolesionismo ed autosoppressione di cui è vittima la popolazione carceraria;

risulta anche all'interrogante che nel carcere mancano farmaci e strumentazione di primo soccorso: infatti, per Barbara Ferrari, che è stata trovata ancora in vita, non è stato possibile la rianimazione, in quanto la struttura infermieristica era sprovvista della bombola di ossigeno —

se esistano dati ufficiali presso il ministero di grazia e giustizia sull'entità reale di questi episodi avvenuti presso il carcere di Verona;

se questi episodi si verificano con maggior frequenza in alcuni settori del carcere e tra quale tipo di popolazione carceraria (maschi, femmine, eccetera);

quali siano state le circostanze e quali le cause accertate per il grave gesto verificatosi il giorno 19 marzo 1997;

quali siano le condizioni di detenzione e di salute della vittima;

quali provvedimenti urgenti ed indilazionabili intenda assumere per superare la grave situazione di disagio e di pericolo che si manifesta all'interno del carcere di Montorio Veronese. (5-01913)

DETOMAS, PISAPIA e CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 15 marzo 1997 i familiari di alcuni detenuti del carcere « Bicocca » di Catania hanno protestato contro presunte vessazioni ed episodi di maltrattamento cui sarebbero stati sottoposti carcerati soggetti al regime di cui all'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario;

in particolare, secondo quanto denunciato dai familiari dei detenuti, responsabile di tali episodi sarebbe una « squadra fatta arrivare appositamente dalla Sardegna » —

se risponda al vero quanto denunciato dai familiari dei detenuti nel carcere « Bicocca » di Catania;

quali provvedimenti intenda adottare anche per evitare che i detenuti sottoposti al regime dell'articolo 41-bis non siano sottoposti a misure restrittive non previste dalla legge e a maltrattamenti non strettamente connessi alle particolari esigenze di sicurezza. (5-01914)

LAMACCHIA. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'improvvisa riduzione decisa dall'esecutivo comunitario in ordine alle restituzioni all'esportazione del formaggio pecorino sardo ha determinato un aggravamento della situazione in cui versa il settore, a causa della perdita di possibilità di sbocco per il prodotto;

le scorte di pecorino sardo hanno raggiunto limiti quantitativi di assoluta ingestibilità;

la situazione dei prodotti trasformati si ripercuote immediatamente sugli allevatori che hanno già visto calare il prezzo di acquisto del latte da parte dei caseifici, che in alcuni casi rinunciano anche al ritiro del prodotto;

l'attività agropastorale è la principale attività agricola della provincia di Sassari,

che a sua volta, costituisce la parte preponderante dell'intera economia provinciale; pertanto, la crisi del settore si traduce in una crisi economica generale per la provincia stessa;

sono quindi indispensabili ed urgenti misure speciali ed eccezionali di sostegno dell'attività della filiera delle produzioni ovicaprine della provincia di Sassari —:

quali provvedimenti siano stati richiesti a livello comunitario, in particolare in relazione all'aumento ai precedenti livelli delle restituzioni all'esportazione ed alla fissazione di termini temporali e quantitativi più ampi per la concessione di aiuti all'ammasso privato del formaggio pecorino;

quali provvedimenti si intendano adottare a livello nazionale per integrare le misure nazionali, utilizzando i fondi dell'Aima destinati ad interventi nazionali, adottando in particolare un piano di miglioramento qualitativo della produzione che interessi tutta la filiera, che va dalla produzione alla trasformazione ed alla commercializzazione del prodotto;

se non si ritenga opportuno, al fine di alleggerire il mercato, provvedere ad utilizzare il prodotto per le forniture in aiuto alimentare sia agli indigenti nazionali come ai paesi extracomunitari, e in particolare nei programmi di assistenza in corso di predisposizione per l'Albania.

(5-01915)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 31 marzo 1995 veniva assassinato il direttore dell'Ufficio del registro di Foggia, dottor Francesco Marcone. Le indagini, inizialmente indirizzate verso una truffa scoperta dal dottor Marcone, evidenziano invece che, alla base del delitto, vi fu un tentativo di evasione di rilevanti proporzioni, così come prospetta, sulla scorta delle informazioni acquisite, la relazione

sulla situazione della criminalità in Puglia approvata dalla Commissione parlamentare antimafia nella XII legislatura;

dopo il barbaro assassinio, si costituì spontaneamente un « Comitato pro-Marcone », promosso da alcuni docenti di scuola media inferiore che, fra le numerose iniziative pubbliche promosse nel corso del 1996, ha anche ottenuto un incontro, auspice il segretario generale della Presidenza della Repubblica, con l'allora ministro delle finanze Augusto Fantozzi, senza che dall'incontro derivassero effetti a livello di interventi e di iniziative;

il 4 marzo 1997, rispondendo alla interrogazione Simeone n. 5-00210 avente il medesimo oggetto, il sottosegretario di Stato per la giustizia, Franco Corleone, ha fornito una scarna ed elusiva risposta, limitandosi a comunicare l'esistenza di indagini in corso da parte della procura della Repubblica presso il tribunale di Foggia, ma senza minimamente accennare al rilevante profilo costituito dall'inspiegabile comportamento del ministero delle finanze, che non ha fatto alcunché per fugare i dubbi e le inquietudini che agitano l'ufficio del registro di Foggia;

alla colpevole inerzia del ministro delle finanze all'epoca dei fatti, Augusto Fantozzi, è seguita quella del suo successore, Vincenzo Visco, che non ha voluto entrare nel merito della vicenda, che pure ha significativi risvolti di carattere amministrativo —:

quali siano le implicazioni di carattere amministrativo e finanziario sottese all'inquietante vicenda che ha condotto all'omicidio del dottor Marcone;

se sia stata condotta un'indagine dal ministero delle finanze e quali risultati abbia prodotto. (5-01916)

BONO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del grave stato di crisi amministrativa e gestionale in cui si trova l'ente Poste italiane che, in mancanza

di una radicale ristrutturazione, si avvia verso un risultato negativo operativo pari a circa duemila miliardi di lire;

se sia a conoscenza del fatto che l'analisi dei bilanci dei servizi postali rilevano costi pari a 1.716 miliardi di lire in più, rispetto ai ricavi conseguiti dei vari prodotti resi, mentre, per le telecomunicazioni, il saldo negativo è pari a duecento miliardi;

se sia a conoscenza del fatto che, per ogni pacco spedito, l'Epi perde la considerevole somma di 12.573 lire che, moltiplicato per trentanovemila pacchi l'anno, totalizza l'incredibile cifra di 490 miliardi; mentre, nel caso delle stampe, il disavanzo è pari a 486 lire a unità spedita e, per i telegrammi, la perdita risulta di 2.275 lire a messaggio, pari a 111 miliardi di sbilanciamento; per i vaglia si perdono invece oltre 183 miliardi;

se sia inoltre a conoscenza della rilevante perdita economica, pari a 153 miliardi di lire l'anno, per il recapito postale del pagamento delle pensioni per conto dell'Inps e di novantatré miliardi per le pensioni erogate dal Tesoro;

quali iniziative intenda intraprendere affinché si possa effettuare un serio e doveroso programma di ristrutturazione amministrativa e gestionale dell'ente, che consenta la modernizzazione dei servizi postali in termini di efficienza e di contenimento dei costi, che spesso altro non sono che sprechi, per non ricorrere più in futuro ai soliti e inutili tentativi di salvataggio a carico del contribuente, oggi più che mai penalizzato dal crescente taglio, che l'interrogante ritiene « predatorio », della politica tributaria del primo Governo della sinistra in Italia. (5-01917)

BONO. — *Ai Ministri delle finanze e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 della legge 23 dicembre 1966, n. 662 (commi 56-64) ha profondamente innovato nell'amministrazione pub-

blica l'istituto del *part-time*, in particolare, il comma 58 ha introdotto il silenzio-accoglimento dell'istanza del dipendente nel caso in cui l'amministrazione di appartenenza non si pronunci entro sessanta giorni —:

se siano a conoscenza del fatto che il dipartimento delle dogane disattende in pieno la nuova normativa introdotta con la legge finanziaria per il 1997, non sentendosi destinatario di un provvedimento che, peraltro, ha anche quasi del tutto annullato il potere discrezionale della preesistente disciplina normativa, contenuta nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 117 del 17 marzo 1989;

se siano a conoscenza di una nota (384/IV del 4 febbraio 1997) del dipartimento delle dogane — divisione IV — della direzione centrale affari generali del personale e dei servizi informatici e tecnici che, di fatto, evidenzia la persistente volontà di non adeguarsi allo *status* delle altre amministrazioni pubbliche;

se non ritengano opportuno verificare la legittimità della nota 384/IV, sia per quanto riguarda le competenze del personale in servizio presso gli uffici del dipartimento, sia per la possibilità che questo personale venga ammesso a fruire dell'istituto del *part-time*, sia ancora per quanto riguarda la sospensione delle domande di trasformazione del rapporto di lavoro già prodotte;

se non ritengano opportuno verificare eventuali contraddizioni tra il disposto della legge n. 662 del 1996 e la nota 384/IV;

se non ritengano, pertanto, opportuno chiarire quali intendimenti reali vi siano nei confronti dell'applicazione della legge citata per il personale delle dogane e se sia giustificata una eventuale disparità di trattamento rispetto al personale civile delle altre amministrazioni dello Stato;

quali iniziative intendano intraprendere al fine di non tradire, nell'applicazione della legge, lo spirito del legislatore volto ad ampliare piuttosto che a restrin-

gere il campo di applicazione, contrariamente a quanto sostenuto dal dipartimento delle dogane, che tende a penalizzare tanti dipendenti che, pur avendo diritto alla trasformazione del rapporto di lavoro, rischiano di subire ingiuste e mortificanti discriminazioni. (5-01918)

GAZZARA, PRESTIGIACOMO e CRIMI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

con decreto del ministero del lavoro e della previdenza sociale del 26 ottobre 1995, il patronato Ipas è stato sciolto ed è stato nominato il commissario liquidatore, nella persona della dottoressa Matilde Mancini, funzionario del ministero del lavoro e della previdenza sociale;

con successivo decreto del 17 gennaio 1996, sono stati dettati i criteri per la liquidazione coatta, con la nomina di tre membri componenti il comitato di sorveglianza per la liquidazione;

dal mese di ottobre 1994 l'Ipas non avrebbe corrisposto gli stipendi dovuti, per cui i dipendenti si trovano da trenta mesi privi di reddito;

sarebbero stati peraltro stanziati e finanziati, e quindi oggi nella disponibilità del commissario, dodici miliardi di lire, utili a fare fronte agli obblighi già assunti e a quant'altro necessario per legge;

non risulta che la commissione al proposito nominata abbia ancora definito lo stato passivo dell'Ipas -:

previo accertamento relativo alla definizione dello stato passivo e ai tempi prevedibili di erogazione e di riparto dei dodici miliardi finanziati e disponibili da parte del commissario, se, ciascuno per quanto di propria competenza abbiano posto o intendano porre in essere atti utili, e per il caso positivo quali, a individuare eventuali responsabilità sia per i ritardi negli adempimenti connessi ai compiti assunti (commissario liquidatore, componenti del comitato di sorveglianza, eccete-

ra), sia per i comportamenti precedenti alla liquidazione coatta che possono avere contribuito alla determinazione dello stato di irresolubile passività. (5-01919)

GAZZARA, PRESTIGIACOMO e CRIMI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

nel nostro Paese destano notevole allarme le notizie provenienti dagli Stati dell'ex Urss, nei quali da vari anni si assiste ad una epidemia di difterite ormai fuori controllo (si parla di oltre centomila casi), e dall'Albania, dove è in atto una epidemia di poliomielite che già interessa la Serbia e la Grecia;

tali epidemie sono state sostanzialmente scatenate dalla sospensione, in quei paesi, delle vaccinazioni, determinata da motivi sia economici che organizzativi;

correttamente, quindi, il Ministro della sanità ha allertato le regioni perché, attraverso le Usl, provvedessero a facilitare le vaccinazioni di soggetti provenienti dai Paesi a rischio ed esercitassero un più attento controllo delle pratiche vaccinali dei bambini italiani, specie per quanto riguarda il rispetto delle date di somministrazione;

a fronte di tali interventi del Ministero della sanità si pone la circolare n. 29 del 13 gennaio 1997, con cui il Ministro della pubblica istruzione, ha disposto che « A seguito di numerosi quesiti in merito alla ammissione a scuola di alunni non vaccinati, in attesa di acquisire il parere del Consiglio di Stato già richiesto, i provveditori agli studi, come per gli anni precedenti, vorranno autorizzare le istituzioni scolastiche a continuare a consentire la frequenza nella scuola anche per l'anno 1996-1997 agli alunni non vaccinati, previa dichiarazione di esonero di eventuali responsabilità per l'amministrazione scolastica, rilasciata dagli esercenti la potestà familiare. Quanto sopra a tutela del diritto allo studio sancito dalla Costituzione »;

tale circolare, emanata nonostante il diverso e contrario avviso manifestato dal Ministero della sanità con la nota 20 maggio 1995 (direzione generale dei servizi di igiene pubblica - divisione II) lascia profondamente perplessi;

infatti, l'intervento che, tra l'altro, rende sostanzialmente permanente una situazione di assoluta illegittimità, per consentire l'ammissione a scuola dei non vaccinati prevede soltanto la «previa dichiarazione di esonero da eventuali responsabilità per l'amministrazione scolastica», come se le norme che rendono obbligatorie le vaccinazioni e la non ammissione a scuola dei non vaccinati dovessero dipendere dalla decisione di un genitore;

e ciò senza valutare che, secondo le precise istruzioni impartite dal Ministero della sanità con la circolare n. 9 del 26 marzo 1991 («Norme per l'esecuzione delle vaccinazioni»), a scuola possono essere presenti bambini non vaccinati perché affetti da malattie che controindicano la vaccinazione, e per i quali la presenza dei bambini non vaccinati senza motivo creerebbe una situazione di grave pericolo;

con la circolare del Ministero della pubblica istruzione, è come se si invitassero pubblici ufficiali a violare leggi dello Stato, dato che, in caso di ammissione a scuola di bambini non vaccinati con la dichiarazione dell'esercente la «potestà familiare», la responsabilità ricadrebbe comunque per intero sui provveditori agli studi, sui direttori didattici e sui presidi, a cui la norma di legge (articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1518 del 1967), sospesa (*sic*) dal Ministro, fa espresso riferimento;

peraltro, le motivazioni addotte a giustificazione del provvedimento sono assolutamente inaccettabili. E ciò vale sia per l'attesa di acquisire il parere del Consiglio di Stato, che si protrae da oltre cinque anni e che è certo assolutamente influente ai fini della problematica posta; sia per la «tutela del diritto allo studio sancito dalla Costituzione», atteso che, tra l'altro, la Corte Costituzionale, con la sentenza

n. 132 del 27 marzo 1992, ha dichiarato «non fondata la questione di legittimità (obbligatorietà della vaccinazione antipoliomielitica) in riferimento agli articoli 32 e 34 della Costituzione»; motivazione, ovviamente, estensibile alle altre vaccinazioni -:

se intendano, ciascuno per quanto di propria competenza, assumere le urgenti misure atte ad annullare, o comunque privare di efficacia, la circolare n. 29/1997 del Ministro della pubblica istruzione, a ripristinare l'assoluto rispetto delle leggi in materia, e soprattutto, nell'attuale periodo di grave pericolo per la popolazione infantile, a garantire la salute dei cittadini-bambini, che hanno assoluto bisogno di tutela. (5-01920)

CHINCARINI e BAGLIANI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in ottemperanza alla richiesta in merito espressa a livello parlamentare, è in corso da parte del Governo la verifica complessiva sull'alta velocità e sui relativi progetti per la tratta Torino-Milano-Rovigo-Napoli;

dopo la prima relazione resa dal ministro Burlando presso le competenti Commissioni di Camera e Senato e la consegna della relativa documentazione, risulta che la verifica prosegua a livello di Governo anche con il contributo di gruppi di lavoro costituiti, d'intesa tra il ministero dei trasporti e della navigazione ed il ministero dell'ambiente, sulla velocità e la tensione dell'alimentazione e sui progetti delle varie tratte, comprese quelle fra Milano e Venezia;

alla conclusione di questa verifica, il Governo e le Commissioni parlamentari competenti dovranno evidentemente trarre le debite conclusioni, in specie circa l'opportunità di eventuali, e anche radicali, modifiche al progetto complessivo «treno alta velocità» come finora impostato e ai progetti delle singole tratte;

con particolare riguardo alla tratta Verona-Venezia, la regione Veneto, dopo aver finalmente tenuto conto delle indicazioni fornite da quasi tutti i sindaci dei comuni interessati dall'attraversamento dell'alta velocità, ha in corso di studio in Ctr numerose ed importanti modifiche da indicare alla progettazione fin qui proposta, tali da mitigare in parte il pesante impatto ambientale dell'opera;

tali modifiche potrebbero condizionare l'analisi della redditività della tratta Milano-Venezia, tuttora in corso;

la sovrintendenza ai beni ambientali ed architettonici di Verona, Vicenza e Rovigo non ha ancora espresso il proprio parere di competenza sul progetto attualmente presentato;

i pesanti tagli ai finanziamenti, più volte richiesti per opere destinate al miglioramento ed al completamento delle infrastrutture pubbliche decise da questo governo a discapito ancora una volta del nord, e più in particolare del Veneto, non possono che impedire alle genti venete di riporre fiducia in un'opera pubblica come l'alta velocità, rendendo non credibili le promesse delle Ferrovie dello Stato di attenzione alle mutate esigenze di viabilità del nord;

sono programmate varie conferenze di servizi per le tratte i cui progetti non sono stati ancora approvati, in particolare per le linee Torino-Milano, Milano-Bologna, Milano-Venezia;

è evidente che proprio a queste tratte potrebbero e dovrebbero essere applicate le eventuali modifiche ritenute necessarie dopo la verifica;

è evidente altresì che concludere le conferenze di servizi in questa fase sarebbe in contraddizione con l'approfondita verifica ancora in corso e con gli impegni assunti in tale senso dal Governo verso il Parlamento —:

se intenda rinviare le date delle prossime conferenze di servizi affinché in esse si possano acquisire i risultati della verifica

e le eventuali modifiche da essa derivanti, anche alla luce di notizie stampa che insinuano quello che gli interroganti riterranno un deprecabile tentativo del Ministro Treu mirante a far approvare una modifica del regolamento delle conferenze di servizi, per cui non si dovrebbe più raggiungere l'unanimità, risultando sufficiente la maggioranza dei pareri degli enti interessati;

se comunque si intenda almeno tenere aperte tali conferenze, concludendole solo dopo che sia stata espletata la citata verifica e che siano state tratte le conseguenti conclusioni. (5-01921)

BRUNETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'inatteso, quanto ingiustificato, trasferimento alla guida del provveditorato agli studi di Cosenza di una funzionaria dello stesso, poi spostata in un'altra sede, ha fatto ripiombare l'istituto nel clima più oscurantista ed antidemocratico della sua storia, di cui essa stessa era stata strumento;

esempio piccolo, ma emblematico di questo « ritorno al passato » in questo delicatissimo ufficio pubblico, è costituito da un episodio direttamente vissuto dall'interrogante che, in data 24 marzo 1997, vi si era recato per conoscere le ragioni che avevano portato alla chiusura di una scuola elementare e il conseguente trasferimento dell'insegnante in altra provincia. Mentre, infatti, un cortese funzionario dell'ufficio forniva le notizie richieste, irrompeva nella stanza la « provveditrice » che, con fare istericamente autoritario, investiva in malo modo l'interlocutore dell'interrogante, per nulla curandosi di un parlamentare della Repubblica la cui presenza le era stata annunciata;

l'attuale provveditore aveva lasciato, nelle funzioni di « vice », un ricordo devastante del ruolo del provveditorato, introducendo metodi, stili di lavoro e concezioni privatistiche tutte organiche ad un sistema

di potere che ha caratterizzato nel passato la gestione della cosa pubblica nel sud, scambiando spesso l'istituzione pubblica con una visione e finalizzazione privatistica di queste strutture;

atteggiamenti di questo genere creano malumori profondi nella categoria degli insegnanti e nella popolazione tanto più che, in un momento di fortissima crisi sociale, l'inquietudine e la rabbia diventano diffuse e c'è necessità di equilibrio e responsabilità nella gestione di strumenti delicatissimi, come il provveditorato agli studi, per non creare pericolose fratture tra istituzioni e cittadini —:

se non ritenga — nel dare informazioni sulle ragioni che hanno portato questa funzionaria alla direzione del provveditorato alla pubblica istruzione di Cosenza — di dovere ricordare alla signora « provveditrice » che la funzione ispettiva è una prerogativa precipua del parlamentare; se non ritenga di dover prendere una tempestiva iniziativa per rimuovere le cause di un clima così soffocante, che rischia di determinare una condizione di incompatibilità ambientale presso il provveditorato agli studi di Cosenza, la cui tradizione storica e culturale non si merita situazioni così fuori del tempo. (5-01922)

CORDONI e BOGHETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la « G and B » di Frassinelle Polesine, in provincia di Rovigo, piccola azienda del settore tessile, ha sottoscritto un contratto di lavoro con la confederazione autonoma sindacale Cisl;

le lavoratrici dell'azienda, sostenute dalle organizzazioni sindacali confederali, hanno pertanto ritenuto opportuno opporsi all'accordo, decidendo anche uno sciopero;

il contratto è stato sottoscritto in quanto l'azienda aderisce ad una associazione imprenditoriale di categoria, deno-

minata Anilf, che ha definito con la Cisl il medesimo contratto in altre aree del Paese;

questo particolare contratto, oltre a porsi in contrasto con gli accordi stipulati dalle maggiori organizzazioni sindacali ed imprenditoriali di categoria, la Federtessile e i sindacati confederali, definisce norme contrarie alla legislazione e ai contratti collettivi nazionali di lavoro nei confronti dei lavoratori e realizza una drastica limitazione di diritti garantiti per gli altri lavoratori della medesima categoria;

il contratto definito con la Cisl prevede tredici ore di lavoro al giorno, una lieve maggiorazione della retribuzione per il lavoro domenicale, l'orario straordinario, oltre le quarantotto ore settimanali e l'assenza di qualsiasi garanzia in caso di gravidanza;

dalla stipulazione ed applicazione di questo contratto si può prevedere, se viene confermata la sua validità, una sua diffusione anche in altre aree ed aziende —:

se ed in che modo intenda intervenire, attraverso gli ispettorati del lavoro, per evitare che l'applicazione del contratto in questione leda le norme poste a tutela della condizione di lavoro;

se non ritenga necessario bloccare ogni sgravio e sostegno ad imprese che sottoscrivono accordi in difformità rispetto ai contratti nazionali ed alla legislazione vigente, nonché in contrasto con le indicazioni previste nei contratti di emersione;

se quanto sottoscritto non violi le norme in materia di tutela del lavoro minorile;

poiché in virtù della mancata sigla dell'accordo aziendale da parte di Cgil, Cisl e Uil, le rappresentanze aziendali possono perdere la loro funzione a seguito del referendum sull'articolo 19 della legge n. 300 del 1970 e del vuoto normativo che si è venuto a creare, in attesa di una nuova legge sulla rappresentanza sindacale, cosa intenda fare il Governo al fine di tutelare il pluralismo sindacale ed il diritto a non

siglare accordi ritenuti peggiorativi rispetto alla normativa vigente. (5-01923)

DEDONI — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

sugli organi di stampa è stata data notizia del primo risultato avutosi con l'applicazione della legge n. 608 del 28 novembre 1996, articolo 9-*septies* sul prestito d'onore, che si condensa nel fatto che, delle 436 domande provenienti dalla Sardegna, soltanto sei sono state accettate;

dato l'esiguo numero di domande accettate, si paventa altresì il rischio che nella regione Sardegna non possano essere attivati i corsi di formazione per gli aspiranti imprenditori, stanti, invece, gli altri numeri che drammaticamente parlano di cinquanta giovani su cento che nell'isola non hanno un lavoro —:

quali siano le motivazioni alla base del rigetto delle quattrocentotrenta domande provenienti dalla Sardegna e se non concordi che la responsabilità dell'insuccesso sia da addebitare anche ad una informazione parziale e incompleta e ad un'inadeguata e insufficiente diffusione dei moduli (alcuni comuni ne sono tuttora sprovvisti);

se non ritenga opportuno accertare le cause degli inconvenienti verificatisi e, eventualmente, le disfunzioni del « terminale » sardo delle missioni di sviluppo della Società imprenditorialità giovanile, che ha funzionato come sportello informativo per poco più di un mese, al fine di evitare che in futuro tali inconvenienti possano ripetersi e concorrere ad aggravare ulteriormente le condizioni che impediscono ai giovani sardi di usufruire di pari opportunità d'accesso al mondo del lavoro;

se non ritenga di intervenire affinché gli errori formali non siano considerati motivo di esclusione e se, anche alla luce della prima applicazione di questo provvedimento, non ritenga sia necessario procedere ad una rivisitazione e ad una mo-

difica del regolamento in modo da prevedere, tra l'altro: *a)* la ripartizione regionale delle risorse sulla base del criterio rapporto popolazione attiva/tasso di disoccupazione; *b)* l'istituzione di un coordinamento delle regioni coinvolte nell'intervento per la gestione dei corsi di formazione professionale e la definizione di criteri certi di selezione delle domande.

(5-01924)

BIELLI. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

gli articoli 9 e 13 della legge-quadro sull'*handicap* (n. 104 del 1992) hanno disposto che le facoltà universitarie debbono munirsi di attrezzature atte ad ovviare alle difficoltà di apprendimento degli studenti sordi, dotandosi, nella fattispecie, di interpreti (traduttori o ripetitori labiali) e di sussidi didattici ausiliari;

l'istruzione è un diritto di tutti e come tale va salvaguardato e incoraggiato, eppure ostacoli burocratici e inadempienze scoraggiano quanti vogliono accedere ai corsi universitari per l'impossibilità di superare difficoltà didattiche ancora irrisolte a cinque anni dall'approvazione della legge citata;

è sconcertante e inaccettabile la costrizione alla rinuncia agli studi degli studenti sordi in molti atenei italiani, soprattutto nella vigenza di una legge che ne tutela il diritto e che ha reso possibile tale ciclo di studi, fino a qualche anno prima forzatamente interrotti alla scuola dell'obbligo —:

se e quali misure intendano adottare per porre fine alla questione accennata, in particolare negli atenei presso cui sono state già segnalate tali difficoltà. (5-01925)

SCIACCA, CORDONI, GARDIOL, LAMACCHIA, LOMBARDI e STRAMBI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e del-*

l'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale. - Per sapere - premesso che:

la Ctip (Compagnia tecnica internazionale progetti spa) è una società d'ingegneria, *leader* nel settore della progettazione di impianti petroliferi, petrolchimici, chimici, farmaceutici;

la Ctip opera da circa sessanta anni sul mercato nazionale ed internazionale, coinvolgendo peraltro un notevole indotto ed è passata tra le mani di grossi finanzieri (Sindona, Cazzaniga, Bastogi, Romagnoli);

sette anni fa, la Ctip fu rilevata dalla Sic - Società d'iniziativa cooperative - di Salvatore Petralia con l'intervento come *partner* di minoranza prima della americana Kallogg e poi della Fochi e con una ridotta partecipazione di Finec (tre per cento) - Finanziaria nazionale dell'economia cooperativa spa;

il dottor Salvatore Petralia all'epoca dei fatti era, contemporaneamente, il presidente della Ctip e della Sic. Per far fronte alla pesante situazione debitoria della Sic il dottor Petralia ha attinto dalle risorse finanziarie della Ctip, richiedendo a quest'ultima, spesso direttamente in qualità di presidente della Sic e a volte tramite l'amministratore delegato, finanziamenti milionari, concessi in qualità di presidente della Ctip;

alla metà del 1995 tali prestiti avevano raggiunto un ammontare di oltre venticinque miliardi, come risulta dai documenti contabili. La Sic si impegna con lettera del 28 maggio 1995 a restituire il credito con rate mensili di 1,6 miliardi a partire dal 30 ottobre 1995;

nel frattempo, all'inizio del 1995 il dottor Petralia entrava in trattativa per vendere la Ctip ad alcuni gruppi industriali;

nel luglio 1995 la Sic, e dunque la controllata Ctip, venivano acquisiti dal gruppo Gifi del signor Renato D'Andria;

si noti che a differenza delle precedenti trattative, quest'ultima acquisizione veniva effettuata all'improvviso senza che

fosse effettuata nessuna analisi economico-finanziaria dello stato patrimoniale della Ctip da parte del nuovo acquirente;

si fa rilevare che il signor Renato D'Andria era ed è un personaggio ben noto alla magistratura perché rinviato a giudizio per bancarotta fraudolenta in alcune gestioni di aziende risalenti ai primi anni ottanta (Casar spa di Serramanna, quotidiano romano *Il Globo* di Italeditor, doc. Solis della Renault ed altre);

tali vicende giudiziarie, incredibilmente ancora non definite dalla magistratura non hanno impedito al finanziere D'Andria di creare una *holding* (Guf) acquisendo aziende di vario genere tra le quali, unita in « salute », la Ctip anche se creditrice verso la controllante Sic di circa venticinque miliardi;

in soli sette mesi di gestione Gifi, la società è stata portata sull'orlo del fallimento, registrando un'esposizione verso l'estero di circa cinquanta miliardi anche per l'uso delle poche residue risorse, di cui dieci miliardi comprovati, finalizzati a soddisfare esigenze non previste dallo statuto della Ctip a favore di altre società del gruppo; infatti l'entrata di D'Andria ha comportato:

la completa chiusura del sistema bancario;

l'impossibilità reale di ottenere garanzie e fidejussioni assolutamente indispensabili per il corretto funzionamento di una società d'ingegneria;

il conseguente blocco dell'attività commerciale con perdita di reputazione nei mercati internazionali;

le difficoltà di completamento delle commesse in corso;

l'impossibilità di fare entrare contratti già acquisiti, di cui è doveroso far menzione di uno in Cina ed un altro in Ucraina per un valore complessivo di circa trecento milioni di dollari.

la Ctip è una società d'ingegneria e servizi operante essenzialmente all'estero

in valuta pregiata il cui fatturato per un buon ottanta per cento viene eseguito da altri subappaltatori di forniture e servizi; non sono a rischio solo i 330 posti di lavoro della Ctip ma anche quelli dell'indotto valutabili a tre-quattro mila unità —

quali iniziative intenda porre in essere il Governo per salvaguardare la realtà produttiva e professionale ed i livelli occupazionali della Ctip e se non intenda coinvolgere in tali iniziative sia la *task-force* diretta dal dottor Borghini sia la stessa Gepi. (5-01926)

SCIACCA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Tropea, Gaetano Vallone e il presidente della regione Calabria, dottore Nisticò, hanno deliberato (*Gazzetta Ufficiale* n. 48 del 28 gennaio 1997) l'esecuzione di lavori di area verde attrezzata per lo sport, turismo e tempo libero;

questa delibera è stata approvata su un progetto che prevede la costruzione di due opere parallele e che ha avuto uno strano *iter* burocratico, trovando una immediata rispondenza;

la regione Calabria, appena insediata, e su richiesta della cittadina di Tropea, deliberava in data 16 ottobre 1995 la somma di lire tre miliardi e seicento milioni per la realizzazione dell'opera;

il progetto prevede la costruzione di due strade parallele, una sottostante la rupe di Tropea, l'altra dovrebbe congiungere due tra i più bei monumenti naturali del sud della Calabria, l'isola Bella e la rocca Nettuno;

l'ufficio del genio civile di Catanzaro ha condizionato la fattività dell'opera a primari ed urgenti lavori relativi alla bonifica radicale della falesia (rupe) sovrastante l'opera, da realizzare in conformità al decreto ministeriale 11 marzo 1988, sezioni G ed H;

il sindaco Gaetano Vallone con procedura di urgenza ha deliberato in data 28 gennaio 1997 l'occupazione temporanea ed urgente degli immobili e dei terreni ove i lavori dovranno essere eseguiti;

pertanto, il vincolo paesaggistico e le misure minime di salvaguardia e di protezione non sono stati minimamente presi in considerazione, in quanto la realizzazione dell'opera determinerebbe un grave impatto ambientale;

la seconda opera, quella che collegerebbe l'isola Bella con la rocca Nettuno, dovrà essere costruita su terreno sabbioso (la distanza dalla battigia del mare è inferiore ai cinquanta metri);

l'opera comporta la demolizione di un bene storico, costituito dal pozzo saraceno detto « La Sena »;

la zona risulta inoltre essere zona di notevole interesse pubblico ed ambientale ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497; ne consegue che il parere preventivo del Ministero dei beni culturali e ambientali, su questo specifico bene di tutela, non è mai stato acquisito —:

se non si ritenga opportuno accertare se la regolarità delle gare sia ineccepibile sotto ogni punto di vista;

se non sia possibile fermare i lavori e accertare la validità del progetto sotto ogni aspetto, verificando l'impatto ambientale dell'opera e la salvaguardia dei beni artistici e culturali, valutando inoltre l'effettiva utilità pubblica dell'opera. (5-01927)

NESI, EDO ROSSI e ORTOLANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

per quanto riguarda la società Nuovo Pignone spa di Firenze, è ancora in vigore l'accordo firmato il 18 marzo 1994 da General Electric spa (Ge), Eni spa, segreterie nazionali Cgil, Cisl, Uil, segreterie nazionali Fim, Fiom, Uilm e da una rappresentanza dei consigli di fabbrica;

tale accordo prevede il mantenimento del ruolo dell'Eni a tempo indeterminato, con una sua partecipazione al capitale sociale, che, seppur di minoranza, le concede ampi «diritti di veto» anche sulle decisioni dell'assemblea straordinaria -:

se, alla scadenza del piano industriale quadriennale (dicembre 1997), il gruppo Eni intenda mantenere anche per il futuro la propria partecipazione azionaria e i conseguenti impegni assunti in tale accordo. (5-01928)

BRUNETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è in atto una forte agitazione degli operai idraulico-forestali impegnati presso il consorzio di bonifica «Valle Lao», operante nel comune di Scalea, in provincia di Cosenza, per il mancato riconoscimento del loro diritto a vedersi riconosciuta la natura del proprio lavoro come rapporto da tempo indeterminato, avendo essi, ormai da lungo tempo, un rapporto per oltre cento giornate lavorative annue senza soluzione di continuità;

il mancato accoglimento della loro richiesta ha indotto i lavoratori ad adire la magistratura di Scalea, di Cosenza e di Rossano, in cui pretori, con sentenze rispettivamente del 16 marzo 1995, del 29 luglio 1996, e del 7 novembre 1996, accogliendo i ricorsi degli interessati, hanno riconosciuto il rapporto di lavoro a tempo indeterminato;

in data 16 gennaio 1997, con sentenza n. 9, il pretore di Scalea, contraddicendo il proprio orientamento espresso con precedente sentenze e le pronunce dei suoi colleghi di Cosenza e Da Rossano, ha respinto i ricorsi, negando quel diritto ad altri lavoratori nelle medesime condizioni di quelli di cui alle precedenti sentenze;

dare ai lavoratori e alla popolazione certezze che gli organi dello stato sono i garanti del diritto, è condizione essenziale

per la ricostituzione di un nuovo rapporto di fiducia tra istituzioni e cittadini -:

se non ritenga di dovere intervenire perché vengano chiarite le ragioni per cui lo stesso pretore, in presenza delle medesime condizioni dei lavoratori che a lui si sono rivolti, esprime due diversi orientamenti, contrastanti fra loro, determinando con ciò una pesante disparità di condizioni tra i lavoratori e generando conseguentemente un vasto malcontento che rischia di gonfiare ulteriormente la già pericolosa inquietudine che investe una regione così drammaticamente sconvolta da una gravissima crisi sociale;

quali iniziative intenda assumere onde porre rimedio alla pesante disparità di condizione determinatasi a danno dei lavori in conseguenza delle difformi decisioni dello stesso pretore che, in presenza delle medesime condizioni, ha espresso due orientamenti tra loro contrastanti, generando conseguentemente un vasto malcontento che rischia di accrescere ulteriormente a già pericolosa inquietudine che investe una regione così drammaticamente sconvolta da una gravissima crisi sociale. (5-01929)

ANTONIO RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

quale sia la vera intenzione del Governo in merito alla proposta della Commissione Onofri sullo stato sociale di far pagare ai pazienti un *ticket* per le visite domiciliari;

è inaccettabile far pagare una tassa al paziente ogni volta che chiama a casa il medico di famiglia;

una proposta assurda partorita nell'ambito della manovra per il riequilibrio della spesa pubblica senza minimamente tener conto, delle esigenze di chi è ammalato, che una visita a domicilio evita un ricorso al pronto soccorso dell'ospedale contribuendo ad un risparmio per il servizio sanitario;

se si stia continuando a svuotare il medico di famiglia delle sue proprie prerogative, trasformandolo in un esattore.

(5-01930)

PISTONE, GUARINO, EDO ROSSI e CENTO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

la Ctip Spa, società di ingegneria, nata nel 1934 e operante con grande successo, soprattutto sui mercati esteri, nell'ambito della impiantistica petrolifera e petrolchimica, si è aggiudicata due contratti di grossa entità per la costruzione di una raffineria in Drogobitch (Ucraina) e per la costruzione di un impianto di sintesi ammoniacale in Jilin (Cina);

attualmente, in concomitanza con una fase di difficoltà finanziaria della società, non legata a deficienze operative della stessa, vi è il rischio, in mancanza di adeguate iniziative, che i committenti recedano dai contratti già assegnati, determinando così la perdita per l'industria italiana di importanti e qualificanti progetti, nonché l'impossibilità per la società di risollevarsi dall'attuale stato di crisi —

se sia al corrente della vicenda e quali iniziative ritenga di voler adottare al riguardo;

se non ritenga suo compito specifico adottare ogni opportuna azione al fine di salvaguardare l'aggiudicazione delle commesse all'industria italiana. (5-01931)

PISTONE, GUARINO, NESI e CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 marzo 1996, i dipendenti della Ctip spa hanno presentato un esposto

alla magistratura di Roma, tramite il reparto operativo carabinieri in via Inselci n. 88/d, in Roma, nei confronti del dottor Salvatore Petralia, ex presidente della Sic e della Ctip spa in ordine alla esistenza di possibili conflitti di interesse in occasione di operazioni finanziarie poste in essere durante la sua permanenza nelle cariche suddette —:

se non ritenga di voler disporre apposita ispezione onde accertare per quali ragioni, a distanza di oltre un anno, non sia dato nessun seguito all'esposto stesso, anche alla luce degli attuali sviluppi che riguardano la Ctip spa, della quale gli oltre trecento dipendenti, da oltre sei mesi senza stipendio, stanno rischiando il posto di lavoro. (5-01932)

PANETTA. — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'ultima decisione della giunta capitolina per snellire il traffico in prossimità di Castel Sant'Angelo prevede la costruzione di un sottopasso sul lato opposto del Lungotevere rispetto a quello originario —:

a quanto ammontino le spese finora sostenute per progettazioni del sottopasso di Castel Sant'angelo con incidenza sul settore pubblico allargato;

in particolare se le spese per progettazioni superino quelle relative alla completa realizzazione della nuova opera.

(5-01933)